

Since 1998 on line

GENNAIO 31, 2019

ROSALBA ANGIULI

Leggere, leggere.... riflettere, rubrica editoriale a cura di Paolo Montanari

[\(https://pesaronotizie.com/2017/10/18/liceo-artistico-mengaroni-e-biblioteca-di-baia-flaminia-insieme-per-la-lettura/stacks-of-books/\)](https://pesaronotizie.com/2017/10/18/liceo-artistico-mengaroni-e-biblioteca-di-baia-flaminia-insieme-per-la-lettura/stacks-of-books/)

LA FONDAZIONE LUIGI EINAUDI ha presentato in questi giorni il quaderno di studi n. 58 presso l'editore Leo S. Olschki di Firenze, dal titolo LA FORMAZIONE DI UN ECONOMISTA – FILOSOFO CLAUDIO NAPOLEONI E LE RIVISTE ITALIANE DEL DOPOGUERRA (1948-1961) di Giuliano Guzzone. Claudio Napoleoni è una delle più importanti e influenti figure di economista-filosofo del secondo Novecento. La sua vicenda pubblica ha coinciso con un segmento cruciale della Storia d'Italia, contrassegnato dalle speranze della ricostruzione e del miracolo economico, dai conflitti sociali degli anni sessanta, dalla lunga crisi degli anni settanta e ottanta. Il suo magistero, esplicitosi anche in sedi diverse da quelle universitarie, ha contribuito a formare intere generazioni di economisti e a rinnovare le linee del dibattito economico italiano. La sua discussa lettura di Marx occupa un posto a sé nella storia dei marxismi italiani. Questo volume ricostruisce la biografia di Napoleoni nel periodo 1948-1961, in cui si compie la sua formazione di economista e di filosofo attraverso la collaborazione con le riviste teorico-politiche italiane del secondo dopoguerra. Partendo dall'esame sistematico dei suoi scritti oggi meno noti, e valorizzando un'ampia documentazione archivistica, esso mostra come, nel corso di questo quindicennio, Napoleoni metta a fuoco i problemi e le istanze che domineranno la sua posteriore riflessione, con esiti non sempre lineari, e come individui quelli che resteranno a lungo i suoi autori di riferimento.

CARTOGRAFIA POLITICA – SPAZI E SOGGETTI DEL CONFLITTO IN NICCOLO' MACHIAVELLI è un bel saggio di Francesco Marchesi (Olschki editore). La politica machiavellina viene prevalentemente intesa, al meno a partire dalla metà del XX secolo, come una politica della pluralità, quando non del conflitto. Il segretario sarebbe in effetti colui che, prima, agli esordi, o ad un punto di svolta del moderno, avrebbe indicato una traiettoria poi risultata laterale, persino marginale, che all'uniformità e alla concordia ha contrapposto, la produttività del molteplice e dell'antagonistico. Machiavelli allora, diversamente da Hobbes, ma anche da Bodin, Botero, Rousseau, e persino Hegel, come il pensatore di un corpo politico differenziato e conflittuale, gerarchizzato ma denso di tensioni al livellamento, continuamente punteggiato dall'emergere di parti escluse e domande di integrazione, in un modello in cui antico e moderno, arcaico e contemporaneo, si fondono attraverso l'uso e l'imitazione della lezione classica. Che dunque Machiavelli sia il teorico del conflitto infinito, lo